

Codice DB0805

D.D. 3 dicembre 2014, n. 667

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione, Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 09.06.2008 n. 12-8931. Comune di Cercenasco (TO) - Revisione Generale del PRGC. L.R. n. 56/1977. Pratica n. B30608.

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS, in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale. Il Comune di Cercenasco ha adottato con DCC n. 11 del 30.01.2009 il Documento Tecnico preliminare, che è stato inviato ai soggetti con competenza in materia ambientale con nota prot. n. 1353 del 31.03.2009, pervenuta agli uffici regionali il 07.04.2009.

Antecedentemente alla trasmissione del Documento Tecnico preliminare, in data 06.02.2009, si era svolta una riunione relativa all'avvio della fase di specificazione, cui avevano preso parte l'Amministrazione comunale, la Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto ambientale e la Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia - Settore Valutazione di Piani e Programmi.

In merito alla fase di specificazione è pervenuto il contributo di Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Torino. L'Organo tecnico regionale per VAS ha inviato il proprio parere di specificazione con nota prot. n. 36799/B08.05 in data 07.07.2010.

Il Comune di Cercenasco ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 16 del 03.10.2012 e ha acquisito, oltre ad alcune osservazioni da parte di privati cittadini e dal Circolo Legambiente di Pinerolo, i contributi dei soggetti con competenza in materia ambientale formulati da Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto ambientale e Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Torino.

Il progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con DCC n. 23 del 05.09.2013 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 04.11.2013. La pratica, a seguito di una riunione indetta dal competente Settore regionale Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del territorio per l'esame congiunto della completezza degli atti e dell'acquisizione della documentazione integrativa trasmessa dal Comune in data 07.05.2014, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 12.05.2014.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica e, in data 29.07.2014, ha incontrato l'Amministrazione Comunale per un confronto su temi e contenuti del nuovo strumento urbanistico finalizzato all'espressione del Parere Motivato; alla riunione hanno partecipato anche la Direzione Agricoltura e il Settore regionale Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino.

Successivamente si sono svolti un tavolo tecnico, in data 07.10.2014, e un sopralluogo, in data 10.10.2014, con i Settori Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino e Prevenzione territoriale del rischio geologico Area di Torino.

Ai fini dell'espressione del Parere Motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con i contributi del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 10030/DB10.02 del 31.07.2014) e della Direzione Agricoltura - Settore Agricoltura Sostenibile e Infrastrutture Irrigue (nota prot. n. 13450/DB11.21 del 04.08.2014).

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità proponente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità proponente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, Parere Motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Cercenasco e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino copia del presente provvedimento per quanto di competenza;

4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Si dispone che la presente determinazione, sia pubblicata ai sensi dell'art. 23, lettera a), del D.Lgs. 33/2013 sul sito della Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Allegato

Prot. int. n. 155/DB0805 del 02.12.2014
Rif. nota Direzione prot. 12850/2014 del 14.05.2014
Classificazione 11.90.PROVTO.167/2014A.1

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE
Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12- 8931
Comune di CERCENASCO (TO) – Revisione Generale del PRGC
L.R. n. 56/1977
Pratica n. B30608

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO di compatibilità ambientale.

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Revisione Generale del PRGC del Comune di Cercenasco.

La Regione, in quanto amministrazione competente all'approvazione del Piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico Regionale (OTR), istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito anche RA). Il Comune di Cercenasco ha adottato con DCC n. 11 del 30.01.2009 il Documento Tecnico preliminare, che è stato inviato ai soggetti con competenza in materia ambientale con nota prot. n. 1353 del 31.03.2009, pervenuta agli uffici regionali il 07.04.2009.

Antecedentemente alla trasmissione del Documento Tecnico preliminare, in data 06.02.2009, si era svolta una riunione relativa all'avvio della fase di specificazione, cui avevano preso parte l'Amministrazione comunale, la Provincia di Torino - Servizio



Valutazione Impatto ambientale e la Regione Piemonte – Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Valutazione di Piani e Programmi.

In merito alla fase di specificazione è pervenuto il contributo di Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Torino, nota prot. n. 19482 del 24.02.2009; l'Organo tecnico regionale per VAS ha inviato il proprio parere di specificazione con nota prot.n.36799/B08.05 in data 07.07.2010.

Il Comune di Cercenasco ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 16 del 03.10.2012 e ha acquisito, oltre ad alcune osservazioni da parte di privati cittadini e dal Circolo Legambiente di Pinerolo (nota Comune di Cercenasco prot. n. 4291 del 19.12.2012), i contributi dei soggetti con competenza in materia ambientale formulati da Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto ambientale (nota prot. n. 4121/LB6 del 09.01.2013) e Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Torino (nota prot. n. 131068 del 21.12.2012).

Il progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con DCC n. 23 del 05.09.2013 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 04.11.2013. La pratica, a seguito di una riunione indetta dal competente Settore regionale Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del territorio per l'esame congiunto della completezza degli atti e dell'acquisizione della documentazione integrativa trasmessa dal Comune in data 07.05.2014, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 12.05.2014.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica e, in data 29.07.2014, ha incontrato l'Amministrazione Comunale per un confronto su temi e contenuti del piano finalizzato all'espressione del Parere Motivato; alla riunione hanno partecipato la Direzione Agricoltura e il Settore regionale Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino.

Successivamente si sono svolti un tavolo tecnico, in data 07.10.2014, e un sopralluogo, in data 10.10.2014, con i Settori Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino e Prevenzione territoriale del rischio geologico Area di Torino.

La presente relazione è stata predisposta con i contributi del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 10030/DB10.02 del 31.07.2014), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati e della Direzione Agricoltura - Settore Agricoltura Sostenibile e Infrastrutture Irrigue (nota prot. n. 13450/DB11.21 del 04.08.2014). Tali contributi sono parte integrante della presente relazione e sono depositati agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Valutazione di Piani e Programmi.

2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Dalla lettura del Rapporto Ambientale emergono i principali obiettivi e azioni del Nuovo PRGC che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione alle peculiarità ambientali che caratterizzano il territorio comunale.

Le proposte progettuali del Piano consistono essenzialmente in:

- conferma di aree residenziali di completamento previste dallo strumento urbanistico vigente;
- previsione di nuove aree residenziali (Rn);
- individuazione di un'area produttiva di completamento (Arc2);
- allargamento della strada provinciale da Buriasco, nel tratto in curva in prossimità della frazione San Rocco e adeguamenti viabilistici in funzione delle nuove previsioni di sviluppo residenziale;
- incremento della dotazione di aree per attrezzature e servizi, soprattutto per quanto riguarda le aree per verde pubblico, parco, gioco e sport, parcheggi;
- adeguamento del PRGC a strumenti di pianificazione sovraordinati, nonché a disposti normativi e regolamenti vigenti (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, nuovo Piano Territoriale Regionale, Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2, norme sul commercio, Regolamento Edilizio Comunale).

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

La documentazione pervenuta comprende il Rapporto Ambientale, che risulta parzialmente conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.Lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931 del 09.06.2008.

Il RA comprende la relazione "*Rapporto fra processo di valutazione e formazione del piano*", che dovrà essere aggiornata ed integrata alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere Motivato e, più in generale, delle osservazioni formulate dalla Regione.

3.1 Valutazione alternative

Il RA si limita a proporre la Revisione del Piano RA come alternativa al PRG vigente; solo per l'area produttiva di nuovo impianto viene proposta una localizzazione alternativa. Tale impostazione non consente di valutare il processo che ha portato all'attuale progetto di pianificazione urbanistica, con particolare riferimento alle opzioni scartate, in parte illustrate durante il tavolo tecnico del 29.07.2014 scorso, e per le quali sarebbe stato necessario fornire adeguata motivazione.

3.2 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale

Il capitolo 8 del RA definisce specifiche misure volte a mitigare gli impatti determinati dall'attuazione delle previsioni della Revisione Generale del Piano.

Tali misure di mitigazione sono state parzialmente recepite nell'apparato normativo e si configurano in buona parte come adempimenti di legge.

Al fine di incrementare ulteriormente la sostenibilità delle scelte di piano si richiede di integrare l'apparato normativo, in particolare l'art. 24, come segue:

- per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, siepi multistrato (arbustive, arboree di 1° e 2° grandezza) e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento;
- la messa a dimora di specie vegetali dovrà essere vincolata all'uso esclusivo di specie autoctone; prima della realizzazione delle piantumazioni dovrà essere definita un'analisi

- agronomica per individuare specie arboree con dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto in cui saranno inserite;
- per quanto riguarda le aree scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, andrà garantito un adeguato contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, sterrati inerbiti, prato armato, ...);
 - in merito alla componente acque, poiché le previsioni urbanistiche individuate dalla Revisione Generale del PRGC proposta andranno ad inserirsi in un contesto agricolo irriguo, dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica delle infrastrutture irrigatorie, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la loro gestione. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori. In particolare, qualora le previsioni vengano confermate, relativamente all'area Arc2 (Area artigianale di completamento) si richiede che venga prevista un'adeguata fascia di rispetto lungo il margine nord-orientale rappresentato dalla Gora Consortile del Ridotto e per quanto concerne le aree Rn1 e Rn2 si rendono opportune misure di mitigazione e compensazione volte a limitare i potenziali impatti sulla Gora Leminetta;
 - dovranno essere previste specifiche norme per lo studio e la progettazione dell'inserimento paesaggistico degli interventi come illustrato al successivo paragrafo 4.7 "Paesaggio";
 - dovranno essere individuate misure di compensazione ambientale relativamente agli effetti negativi irreversibili dovuti all'attuazione degli interventi previsti dal Piano, in particolare in riferimento al consumo di suolo e alla perdita di biodiversità. A tal proposito si segnalano quali interventi compensativi possibili il miglioramento e l'implementazione della rete ecologica, in parte già prevista dalle NTA (es. costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, contenimento di specie vegetali esotiche e infestanti, implementazione di fasce vegetate lungo i corsi idrici, ...) e il recupero a verde di aree impermeabilizzate già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione con superficie comparabile a quella trasformata. Sarebbe altresì opportuno individuare a livello cartografico le aree potenzialmente idonee all'attuazione delle compensazioni ambientali, con specifico riferimento ad aree di proprietà comunale, in particolare all'interno dell'area o lungo i corridoi di connessione ecologica riportati nella Tavola A7 "*Valori ambientali*".

3.3 Piano di monitoraggio

L'attuale impostazione del piano di monitoraggio, che dovrà divenire un fascicolo autonomo rispetto al RA, include sia indici finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui la Revisione del PRGC si colloca, sia indici atti a valutare il livello di attuazione del Piano e di raggiungimento dei suoi obiettivi.

Nel valutare positivamente il programma di monitoraggio in calce al RA, si evidenzia che tutti gli indicatori dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, per via telematica all'indirizzo mail: valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it.

A livello generale, sia per gli indicatori di attuazione sia per quelli di contesto, dovrà essere specificata la periodicità di controllo. Inoltre, come previsto dal D.Lgs. 152/2006, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e le modalità di controllo dei risultati.

Più nel dettaglio, il set di indicatori proposto per la componente suolo a pag. 101 del RA, in relazione all'obiettivo di "definire le aree libere e di transizione in coerenza con il PTC2", dovrà essere integrato mediante i seguenti indici:

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*" disponibile all'indirizzo web www.regione.piemonte.it/territorio/documentazione.htm, alla sezione "*Pianificazione, sostenibilità, governance*".

In merito all'indicatore per il monitoraggio delle ricadute generate dall'attuazione della Revisione del PRGC sulla componente scenico-percettiva del paesaggio, si richiede l'individuazione dei punti di osservazione particolarmente significativi proposti a pag. 100 del RA su apposita cartografia da allegare al piano di monitoraggio prima della definitiva approvazione del Piano.

Si richiede, infine, di integrare gli indicatori relativi all'attuazione degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale, attualmente carenti.

Si comunica la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite e pervenire, con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, a un'esautiva e completa definizione del piano di monitoraggio.

4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

4.1 Sintesi puntuale delle criticità

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del Piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le scelte di maggiore criticità dal punto di vista ambientale e paesaggistico che richiedono specifici approfondimenti analitici. Le previsioni sono identificate dalle sigle adottate nel RA e dalle tavole della Revisione del PRGC.

Le criticità e sensibilità segnalate, calibrate tenendo conto degli effetti cumulativi e sinergici delle azioni di Piano nel loro insieme, richiedono pertanto ulteriori analisi di carattere ambientale e paesaggistico. Tali analisi potranno condurre a eventuali revisioni delle previsioni (eliminazione, rimodulazione o riduzione dell'estensione superficiale) e all'integrazione dell'apparato normativo con specifiche prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre gli effetti ambientali e paesaggistiche degli interventi proposti.

Tutte le criticità elencate nello schema seguente saranno ampiamente illustrate ai successivi punti della parte 4 del presente contributo (paragrafi 4.2 – 4.7), dove verranno approfondite anche tematiche non esplicitamente richiamate in tabella, che coinvolgono trasversalmente tutte le previsioni di Piano.

Tabella di sintesi delle criticità

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti all'eventuale revisione delle previsioni e/o alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
Rn1	Residenziale (nuovo impianto) già prevista dal vigente PRGC	Interferenza con il reticolo idrografico superficiale (Gora Leminetta)
		Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (II classe)
Rn2	Residenziale (nuovo impianto)	Interferenza con il reticolo idrografico superficiale (Gora Leminetta)
		Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (II classe)

Rn3	Residenziale (nuovo impianto)	Avanzamento del fronte edificato in area integra
		Innesco di processi di saldatura di tessuti edificati esistenti con conseguente interruzione delle pause del costruito
		Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (II classe)
Arc2	Artigianale (completamento)	Avanzamento del fronte edificato in area integra
		Intensificazione di processi di crescita arteriale
		Interferenza con il reticolo idrografico superficiale (Gora Consortile)
		Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (II classe)
Aar1	Area agricola di rispetto	Intensificazione di fenomeni di dispersione insediativa in area scarsamente urbanizzata con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale, qualora vengano edificate nuove residenze rurali

4.2 Risorse idriche

Per quanto riguarda le risorse idriche, l'elemento principale che caratterizza il territorio di Cercenasco è la presenza del torrente Lemina, al quale si aggiungono numerosi corsi d'acqua minori (es. Ologna, Gora dei Molini...), artificiali e naturali, a servizio dell'agricoltura.

Il torrente Lemina, affluente del torrente Chisola, è inserito nell'area idrografica AI 09 Chisola come identificata nel PTA. La Relazione al Consiglio sullo stato di attuazione del PTA, del settembre 2010, riporta che l'area ha una buona vocazione agricola ed il 37% del bacino è interessato da colture a carattere irriguo. In particolare sul torrente Lemina sono significative le pressioni dovute al carico di azoto originato dall'attività agricola e dagli scarichi urbani, a cui si aggiungono i prelievi idrici.

Per tali ragioni la pianificazione distrettuale, rappresentata dal Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po) adottato il 24 febbraio 2010, ha ritenuto il tratto del Lemina di interesse per il Comune a rischio di fallire gli obiettivi ambientali previsti per il 2015 dalla direttiva europea 2000/60/CE e previsto quindi una deroga al 2021 per il raggiungimento del buono stato ecologico. Il monitoraggio condotto in Comune di Vigone presso il ponte della SP 139 ha evidenziato nel triennio 2009/2011 una qualità sufficiente, legata alla presenza di concentrazioni significative di azoto a cui si aggiungono Escherichia coli, fosforo e fitosanitari effetto delle pressioni sopra menzionate.

A completamento delle misure di potenziamento del servizio idrico integrato nell'area Pinerolo-Lemina, nella relazione al Consiglio si è inserita la misura "Realizzazione di sistemi filtro in tratti critici dell'asta principale e/o degli affluenti" al fine di contenere gli apporti di inquinanti di origine agricola.

Alla luce di quanto sopra riportato, le previsioni critiche sono le aree segnalate nella "Tabella di sintesi delle criticità" al paragrafo 4.1 con la voce "*interferenza con il reticolo idrografico superficiale*"; appurata l'effettiva esigenza di tali previsioni, si rendono pertanto necessarie specifiche misure di mitigazione e compensazione ambientale, le quali dovranno essere inserite nelle NTA al fine di garantirne l'effettiva attuazione (si veda anche il paragrafo 3.2).

Si sottolinea che la DCR n. 287 – 20269 del 17 giugno 2003 e i Regolamenti regionali 9/R 2002 e 12/R 2007 individuano su tutto il territorio regionale piemontese le aree vulnerabili da nitrati e da fitosanitari. L'intero territorio comunale è individuato come area vulnerabile da prodotti fitosanitari (livello di vulnerabilità Bassa).

Al fine di evitare il trasferimento di tali sostanze dall'acquifero superficiale a quello in pressione (profonda), contenente acque riservate prioritariamente al consumo umano, l'art. 2, c. 6, della L.R. 22/1996 per la tutela delle acque sotterranee vieta la costruzione di opere che consentano la comunicazione tra la falda in pressione (profonda) e la falda freatica. L'eventualità di comunicazione tra le falde ospitate nei due acquiferi potrà essere ridotta o resa nulla, per le opere in sottoterraneo delle nuove edificazioni destinate sia ad uso civile che produttivo, attenendosi alle indicazioni presenti nella carta della base dell'acquifero superficiale allegata alla DGR n. 34-11524 del 3 giugno 2009, così come previsto dall'art. 37 del Piano di Tutela delle Acque. Sarà pertanto opportuno che le NTA prevedano sia dei riferimenti alle tipologie di fondazione più idonee sia alla programmazione di qualsivoglia opera in sottoterraneo al fine di evitare il superamento della base dell'acquifero superficiale. Inoltre, dovrà essere verificata la compatibilità con il PAN (Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, GU del 12/02/2014) sia delle aree di nuovo insediamento sia dell'attuale utilizzo di prodotti fitosanitari nell'intero territorio comunale; è necessario far riferimento con quanto previsto in generale al cap. A.5 del suddetto PAN e in particolare al cap. A.5.6 relativamente alle misure per la riduzione dell'uso o dei rischi derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari utilizzati per la gestione del verde urbano nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili. A tal proposito si ricorda che il PAN è volto non solo alla tutela dell'ambiente e della biodiversità, ma anche della salute pubblica.

Per quanto riguarda azioni riconducibili ad attività zootecnica, compresa l'area S32 sulla quale dalla riunione di OTR è emersa la presenza di un ricovero per cavalli impiegati dalla locale associazione di Protezione Civile, è necessario che le NTA prevedano idonee misure per il trattamento e smaltimento dei reflui zootecnici, in conformità con quanto previsto dal Regolamento n. 10/R 2007 e s.m.i. del 29.10.2007 – "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

In merito alle superfici urbanizzate, in particolare le aree produttive previste dal Piano, è necessario sottolineare le criticità dovute all'incremento del grado di contaminazione delle acque pluviali di dilavamento conseguente all'aumento del traffico veicolare e di sostanze inquinanti depositate sulle superfici urbanizzate. Questo determina il contestuale peggioramento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici ricettori. Tale problematica, pertanto, deve essere affrontata in sede di pianificazione urbanistica, privilegiando la raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di apprezzabile contaminazione e il loro smaltimento in loco tramite sistemi di infiltrazione nel suolo, facendo riferimento al Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

Per quanto riguarda l'art. 13.10 delle NTA si evidenzia che il DPR 236/1988 risulta abrogato. Per quanto riguarda le fasce di rispetto delle captazioni idropotabili si ricorda infatti che le aree di salvaguardia (art. 25 del PTA), devono essere ridefinite ai sensi del Regolamento regionale n. 15/R del 2006 e, pertanto, le NTA devono essere integrate con la

suddetta normativa. Per le captazioni esistenti in attesa di ridefinizione, le aree di salvaguardia restano definite sulla base del criterio geometrico ai sensi della normativa statale e, ai fini della tutela della risorsa idrica captata, non sono ammessi nuovi insediamenti ed usi del territorio che comportino un incremento dell'attuale condizione di vulnerabilità e rischio della risorsa stessa.

In merito agli impianti di depurazione, inoltre, dovrà essere assicurata la fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata a tali impianti secondo quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 31 del Piano di Tutela delle Acque.

4.2 Suolo

Suolo come risorsa ecologico-ambientale

Come si evince dalla "Tabella di sintesi delle criticità" al paragrafo 4.1, relativamente alle aree residenziali le criticità più significative riguardano l'area Rn3 in quanto, pur essendo stata ridimensionata, continua a determinare l'occupazione di suolo libero, prefigurando possibili future espansioni verso le restanti aree comprese tra Via XX Settembre e Via Volta. Pertanto è opportuno valutare con attenzione l'effettiva esigenza della suddetta area, in considerazione sia dell'attuale trend demografico del Comune (sostanzialmente stabile, con leggera decrescita negli ultimi anni), sia della presenza di aree residenziali di completamento previste dallo strumento urbanistico vigente e non ancora attuate, al fine di non determinare un sovradimensionamento del Piano ed evitare, in ambiti territoriali sia interni che esterni al Comune, fenomeni di abbandono e conseguente degrado del patrimonio abitativo.

Quanto alle aree agricole di rispetto ambientale Aar1 si evidenzia che la scelta di consentire la realizzazione di residenze rurali anche di aziende localizzate in altre parti del territorio comunale prefigura l'eventuale possibilità di edificare un'estesa porzione di territorio comunale con conseguente perdita di suolo. Pertanto, al fine di evitare eventuali futuri fenomeni di urbanizzazione diffusa su estese superfici con conseguente perdita di suolo, è necessario rivedere le NTA eliminando tale possibilità edificatoria, come peraltro previsto nelle aree Aar2, mantenendo la destinazione agricola di tali ambiti.

Per quanto concerne, infine, le aree produttivo-artigianali è opportuno che la previsione dell'area Arc2, localizzata esternamente rispetto al limite rappresentato dalla Provinciale Airasca-Vigone, sia supportata da specifiche manifestazioni d'interesse che ne giustifichino l'attuazione. In caso di effettive esigenze di nuovi impianti produttivi sul territorio comunale, sarà altresì necessario valutare alternative che diano priorità al riutilizzo di aree industriali esistenti e non più utilizzate al fine di limitare l'ulteriore diminuzione della risorsa ambientale suolo.

Territorio rurale, suolo agricolo di pregio, attività agricole, fauna selvatica

Al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nella Revisione del PRGC proposto sulle aree agricole irrigue e sui suoli ad elevata capacità d'uso, sono state confrontate le previsioni di Piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della "Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte" in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm) ed alle infrastrutture ed aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/).

Dall'esame della sopra citata Carta emerge che il territorio di pianura del Comune di Cercenasco è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano prevalentemente in seconda e terza classe di capacità d'uso. La totalità delle espansioni urbanistiche di nuova previsione, nonché quelle già inserite nel Piano vigente, ma non ancora attuate e riconfermate dalla Revisione Generale del PRGC, ricadono su suoli di seconda classe di capacità d'uso.

Il territorio comunale, collocato a sud-ovest di Torino e con morfologia prevalentemente pianeggiante, mostra spiccate connotazioni agricole (con prevalenza di mais, seminativi e prati, pioppeti), è caratterizzato dalla presenza di un esteso reticolo irriguo e dalla presenza di numerose Aziende Agricole attive.

In alcuni casi l'attività irrigua è gestita direttamente dalle singole aziende agricole, in altri casi è invece oggetto di gestione consortile. In particolare si segnala che nell'area opera il Consorzio Irriguo di secondo grado "Val Chisone - Pinerolese" con sede in Pinerolo, via Bignone 83b.

Alla luce delle analisi svolte, il principale aspetto di criticità delle previsioni della Revisione Generale del PRGC proposta consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato nell'ambito di terreni agricoli ad elevata capacità d'uso del suolo.

Il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente occupazione di suolo avvenuta nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima ed alla seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che "le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli".

Il nuovo PTR (approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli.

Analogamente il PTC1, approvato con DCR n.291-26243 in data 01/08/2003, all'art. 4 "Disposizioni in materia di agricoltura" indicava tra gli indirizzi la tutela delle attività agricole, la lotta alla marginalizzazione del comparto irriguo, nonché la conservazione delle attività agricole; nelle direttive dei commi 4.2.1 e 4.2.2. vengono poste ulteriori tutele per i suoli di I° e II° classe di capacità d'uso, per i quali viene indicata la conservazione della destinazione d'uso agricola.

Infine il PTCP2, approvato con delibera n. 121-29759 del 21/07/2011, pone come obiettivo principale del piano all'art. 14 delle NdA il contenimento del consumo di suolo e, agli artt. 15, 16 e 17, pone tutta una serie di norme a tutela dei suoli con particolare riferimento a quelli ad uso agricolo.

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa citata, le previsioni di Piano interessano porzioni limitate di terreni ancora ad uso agricolo; tali superfici sono inoltre contenute entro i limiti previsti dall'art. 31 del nuovo PTR.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso, vista la limitata entità delle superfici interessate dalle nuove espansioni, non si riscontrano criticità particolari e si ritiene il piano compatibile con gli obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione del territorio rurale che la Direzione regionale Agricoltura persegue.

4.3 Biodiversità

Il territorio di Cercenasco risulta caratterizzato prevalentemente da agricoltura intensiva. Gli unici elementi naturali o semi-naturali sono rappresentati dalle formazioni arboreo-arbustive lineari e dalle cenosi erbacee igrofile che si sviluppano lungo il torrente Lemina e la rete di canali artificiali e naturali a servizio dell'agricoltura intensiva. Tali formazioni, con sviluppo prevalentemente lineare, seppure degradate, rappresentano importanti connessioni ecologiche in un territorio fortemente condizionato da agricoltura intensiva e si configurano come gli unici corridoi che consentono la comunicazione tra le residuali aree naturali presenti nell'ambito dell'area vasta.

Come già sintetizzato nella tabella al paragrafo 4.1 e anticipato al paragrafo 4.2 "Risorse idriche", dall'analisi della documentazione di Piano emerge che, a seguito dell'attuazione delle aree residenziali Rn1 e Rn2 e dell'area produttiva Arc2, potrebbero essere determinati potenziali impatti rispetto agli elementi di biodiversità citati (Gora Leminetta e Gora Consortile). Pertanto, se tali previsioni fossero confermate, è necessario individuare misure compensative volte all'implementazione della rete ecologica (si veda anche il par. 3.2).

4.4 Rifiuti

Preso atto delle analisi svolte nel RA rispetto ai dati sulla raccolta rifiuti, si evidenzia che nel 2012, in base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti, per il Comune di Cercenasco la raccolta differenziata risulta pari al 54,2%, valore inferiore a quello previsto dall'art. 205 del D.Lgs. 152/2006, il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art. 13 della L.R. 24/2002 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune. Considerate le previsioni di Piano si sottolinea la necessità di adeguare il sistema integrato di raccolta differenziata al fine di renderlo idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (DGR n. 32-13426

del 1 marzo 2010) e provinciale.

4.5 Elettromagnetismo

Rispetto alla presenza di un elettrodotto sul territorio comunale è necessario verificare che la fascia di rispetto riportata nelle cartografie di Piano sia stata definita sulla base dell'attuale normativa e conformare l'art. 13.6 delle NTA alla normativa vigente in materia. In particolare si ricorda che le costruzioni da effettuare in prossimità di impianti di produzione, distribuzione, trasformazione e trasporto dell'energia elettrica di MT, AT ed AAT (a bassa frequenza) dovranno rispettare le fasce di rispetto, le distanze di prima approssimazione (DPA) e le aree di prima approssimazione calcolate con la metodologia di cui al DM 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" indicate nel presente Piano; in assenza di tale dato, il/i gestore/i fornirà/anno al richiedente le distanze da rispettare. Tali distanze devono essere compatibili con quanto previsto dal DPCM 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".

Inoltre si suggerisce di inserire una norma relativa alle installazioni delle alte frequenze (impianti RTV, SRB - stazioni radio base,...). Gli interventi da effettuare per installare gli impianti ad alta frequenza devono essere sempre compatibili con quanto previsto dalla normativa statale e regionale, per quanto concerne iter autorizzativo e limiti di esposizione. Per i siti di installazione i gestori devono tener conto di quanto indicato dal competente Comune all'interno dello specifico Regolamento Comunale.

4.6 Impianti produttivi RIR e Aree produttive

Come già richiesto in fase di scoping, sarebbe stata opportuna un'analisi del rischio industriale condotto secondo le specifiche Linee Guida Regionali approvate con la DGR n. 17-377 del 26 luglio 2010.

Si ritiene opportuno in questa fase verificare la coerenza delle previsioni con la Variante "Seveso" al PTC della Provincia di Torino e recepire anche le specifiche prescrizioni normative in essa contenute.

Inoltre è necessario che l'Amministrazione comunale valuti l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio, con particolare riferimento sia alla DGR n. 17-377 del 26 luglio 2010 sia alla citata pianificazione provinciale.

4.7 Paesaggio

Riguardo agli aspetti di tutela e riqualificazione del contesto paesaggistico di Cercenasco, si ricordano innanzitutto alcune linee d'azione allegate alle NTA del Piano Paesaggistico Regionale, adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009, relative all'Ambito di paesaggio 44 – Piana tra Carignano e Vigone, di cui il Comune è parte:

- valorizzazione del turismo naturalistico e paesistico, con recupero dei paesaggi tradizionali e delle fasce fluviali, del sistema idrico secondario e del sistema dei canali;
- promozione di specifiche normative attuative per le trasformazioni delle cascate e del territorio rurale di pianura;
- riduzione di impatti insediativi e infrastrutturali su aree pregiate (aree irrigate, paesaggio agrario tradizionale) e su insediamenti rurali e cascate rade;
- recupero e valorizzazione del reticolo dei percorsi ciclabili e dei canali storici;

- contenimento delle espansioni ai bordi dei nuclei storici e dello sviluppo arteriale;
- ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra nuclei e valorizzazione degli "effetti di porta".

Alla luce di tali linee d'azione, si valuta positivamente la complessiva riduzione delle aree di nuova edificazione proposte in fase di specificazione, tuttavia si formulano alcune considerazioni che richiedono approfondimenti.

Si rimanda alle criticità paesaggistiche individuate nella tabella di sintesi al paragrafo 4.1 dalle voci "*avanzamento del fronte edificato in area integra*", "*innesco di processi di saldatura di tessuti edificati esistenti*", "*intensificazione di processi di crescita arteriale*", "*intensificazione di fenomeni di dispersione insediativa*": le aree che ne sono oggetto determinano espansioni del tessuto edificato con l'introduzione di nuove barriere antropiche e il conseguente aumento dei livelli di frammentazione ecologico-ambientale e paesaggistica, nonché alterazioni dei rapporti scenico-percettivi con il contesto e/o possibili problematiche di inserimento paesaggistico degli interventi.

Dal sopralluogo svolto è emerso che, sia nel concentrico, sia nelle aree più periferiche del territorio comunale, l'edificazione più recente ha compromesso l'originario nucleo rurale, determinandone la perdita di identità insediativa.

A tal proposito, si sottolinea pertanto l'importanza di inserire nell'apparato normativo relativo al Centro storico e alle aree Rc1, Rc2 e Rs prescrizioni atte a salvaguardare un impianto insediativo coerente con la struttura originaria, nonché caratteri tipologico-compositivi e materiali tipici della tradizione costruttiva locale e non estranei agli ambiti di intervento.

Per gli ambiti Rn, al fine di garantire la qualità della progettazione, individuando un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale, si richiede invece di integrare le NTA (tabella n. 5 alle pagg. 59-60) con la prescrizione di subordinare gli interventi alla predisposizione di progetti edilizi corredati da studi di inserimento paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati (quali simulazioni, fotoinserimenti, restituzioni tridimensionali, ...), volti a illustrare possibili modalità di sistemazione delle aree attraverso l'articolazione dei volumi di futura realizzazione e l'inserimento delle opportune misure mitigative.

Rispetto alla fase di specificazione sono state stralciate le previsioni che avrebbero provocato la progressiva saldatura del concentrico alla borgata San Rocco, evitando così, in coerenza con gli orientamenti del Piano Paesaggistico Regionale, di saturare l'attuale pausa del costruito.

Riguardo a tale aspetto permane tuttavia quale scelta di Piano ancora critica la localizzazione dell'area Rn3, in merito alla quale si richiede, qualora ne venga confermata l'attuazione, di prescrivere nella scheda d'area a pag. 60 delle NTA che lo studio di inserimento paesaggistico di cui sopra sia approfondito in relazione sia al recupero dell'edificio della ex stazione ferroviaria, sia all'area a servizi S37 (in cui prevedere un ampio uso del verde a mitigazione dei nuovi edifici rispetto alla viabilità esistente), sia al percorso ciclabile (da intendersi quale potenziale fascia vegetale di caratterizzazione paesaggistica).

Si suggerisce inoltre di inserire nell'apparato normativo un esplicito riferimento agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Cercenasco, al fine di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Revisione Generale del PRGC potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni alla Revisione Generale del PRGC alla luce delle osservazioni esposte nella presente relazione.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, "l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione".

Tale fase di revisione, che come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
Il Dirigente
arch. Margherita Bianco

visto: il Vicario
arch. Giovanni Paludi

Il referente:
arch. Raffaella Delmastro